

Elletta la nuova giunta alla Provincia di Macerata

«Solamente il centrosinistra garanzia di governabilità» (ma nemmeno la DC ne è sicura)

La minoranza dc ha criticato la scelta della maggioranza del partito - Una «simile» soluzione dopo 4 mesi di crisi

MACERATA - E' stata eletta la nuova giunta della Provincia di Macerata. Ne fanno parte la Democrazia cristiana, il Partito socialista e il Partito repubblicano. Al posto di presidente è stato riconfermato il democristiano Oreste Di Stefano...

ne della giunta), ha dato lettura in aula di un documento con cui ha ribadito le proprie critiche ad alcune scelte della maggioranza...

Questa posizione si è concretizzata ancor più con il rifiuto del democristiano Pasquali di assumere la carica di assessore, e con il fatto che i 4 dissidenti hanno votato solo per disciplina di partito.

Il partito socialdemocratico ha rilevato l'arretratezza della soluzione tripartita dicendo che questa nasce descrimmando altre forze politiche, e lo stesso consigliere del partito socialista, Acquaroli, vista la situazione determinata, ha accettato l'incarico di assessore con riserva.

Forti critiche sono state mosse dal Partito comunista. Onesto, infatti, mettendo in risalto le spaccature presenti in casa democristiana, ha affermato che ancora si procede con la logica delle «poltrone» e ben poco ci si cura di dare risposta ai problemi reali della Provincia.

Se si pensa che per competere una giunta di quel genere sono occorsi più di 4 mesi, viene effettivamente da chiedersi quale sia la tanto dichiarata governabilità di cui i tre partiti della maggioranza vogliono farsi garanti.

Incontro all'Ufficio del lavoro per il calzaturificio «Potenza»

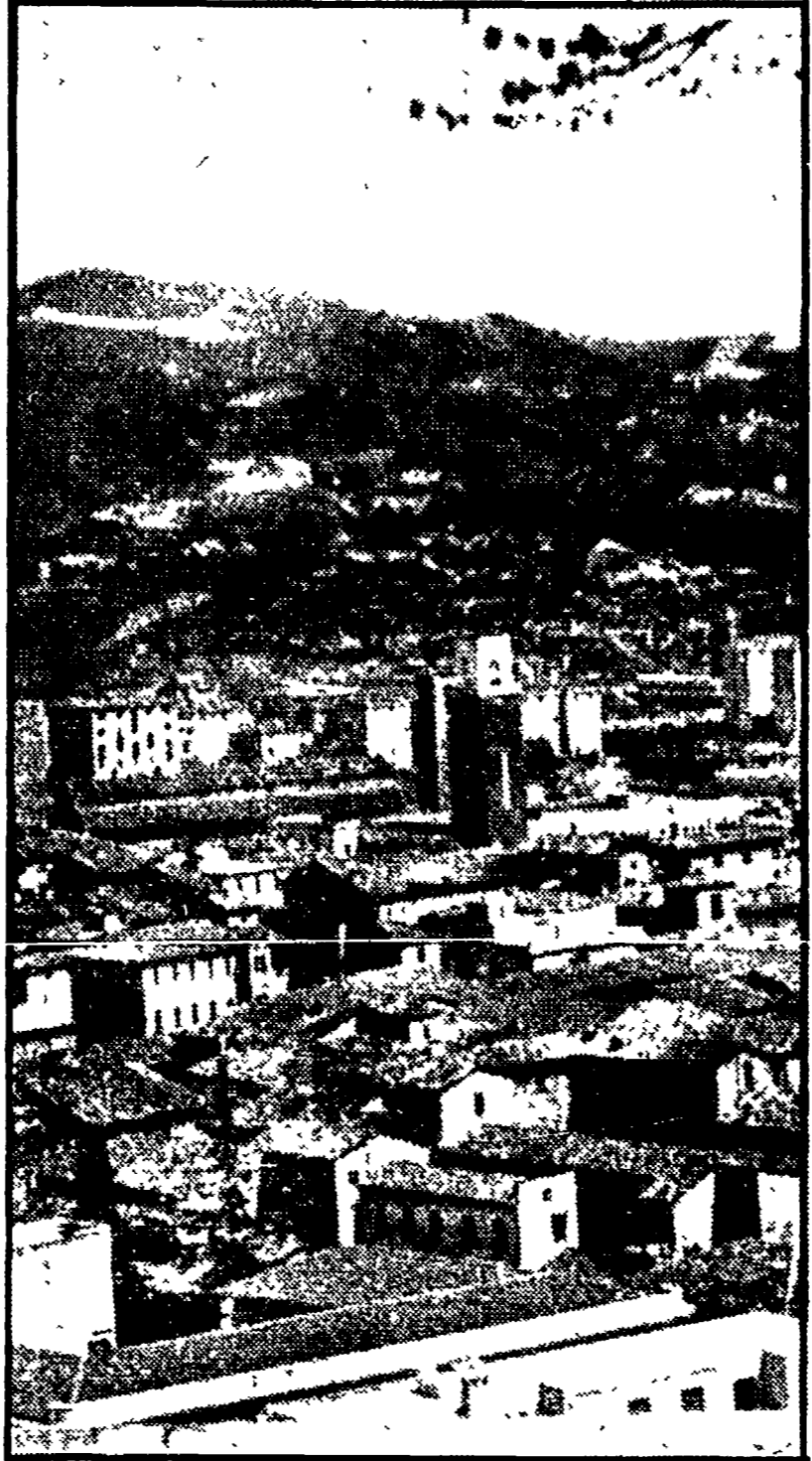
MACERATA - Oggi, martedì 21 ottobre, l'ufficio provinciale del lavoro di Macerata, promosso dal sindaco di San Severino Marche, ha organizzato un incontro tra le parti per cercare di dare una soluzione positiva alla vertenza del calzaturificio «Potenza».

«Siamo dell'idea di continuare a lottare, e di questa rimarremo fino a quando non verranno ritirati tutti i licenziamenti», queste parole di una giovane operaia dell'azienda, racchiudono la volontà ferma e decisa degli operai.

ribadita venerdì scorso nel corso di un'assemblea a cui erano presenti anche le forze politiche. La situazione non si presenta comunque semplice.

I soci del «Potenza» infatti sono ricorsi alla magistratura per far sgombrare lo stabilimento (occupato da diversi giorni), avendo prima fatto un giro per le case dei non licenziati, a fare cosa è facile immaginare. Si punta, insomma, a dividere i lavoratori, senza preoccuparsi di dare uno sbocco positivo alla situazione.

Franco Veroli



La proposta è sostenuta anche da due consiglieri democristiani

Ad Ascoli il progetto contro gli sfratti non è della giunta ma dell'opposizione

Lacerato il gruppo dc ancora al governo cittadino solo grazie all'appoggio di tre ex missini - Entro il mese i provvedimenti esecutivi saranno ventidue

ASCOLI PICENO - Istituire una commissione speciale tra consiglieri comunali, un rappresentante del SUNIA, uno dell'ALA e uno dell'IACP, presieduta dal sindaco con i seguenti compiti: a) predisporre e aggiornare mensilmente la graduatoria speciale (si tratta di una graduatoria speciale pubblica per l'assegnazione temporanea di alloggi); b) individuare gli alloggi di proprietà pubblica o acquisibili anche temporaneamente alla pubblica disponibilità, da adibire a case parcheggio; c) stabilire le condizioni di assegnazione; d) predisporre un programma di intervento globale e di medio termine.

Sono queste le richieste di una proposta di delibera comunale avanzata dai consiglieri dell'opposizione (PCI, PSI, PSDI, PRI) appoggiati da alcuni consiglieri democristiani (Cinque, per la precisione, fra cui il capogruppo Orlini, che hanno firmato la richiesta e che vanno ad aggiungere agli altri due consiglieri sempre dc che avevano nei giorni scorsi firmato un'analoga richiesta) che evidentemente hanno scarsa fiducia che la giunta da loro sostenuta sia in grado da sola di predisporre un qualche intervento degno di rilievo.

E' un fatto molto importante quello che segna un ulteriore lacerazione del gruppo consiliare dc, già diviso da problemi interni, che sostiene una giunta in grado di mantenersi a galla grazie solo all'appoggio di tre ex missini.

Ma torniamo agli sfratti. Fra settembre e ottobre gli sfratti esecutivi saranno ben 22 (e non sono pochi per una città che non raggiunge i 60 mila abitanti) a cui vanno aggiunte le decine di ordinanze che diverranno esecutive nei prossimi mesi.

Tenuto conto che la gran parte delle famiglie sfrattate non sono in condizione di poter trovare «abitazioni» sul mercato (le case sfitte ci sono ma non vengono affittate), l'unica possibilità rimasta quella di assegnare loro temporaneamente alloggi reperibili nell'ambito del patrimonio pubblico e di edilizia residenziale. Si potrebbe, per esempio, in base alla legge 23, riservare il 10 per cento delle case dell'IACP agli sfrattati e, se non l'IACP potessero essere utilizzati gli alloggi assegnati ma non occupati, ma qui la mancanza di volontà del sindaco si allea con l'atteggiamento insensibile, per non dire altro, degli IACP e in particolare del suo presidente, il socialista Azzemmi, che non accetta alcuno dei discorsi sopra menzionati.

La soluzione per costoro verrebbe dalla sistemazione nelle case vuote di Shanghai, un nome questo, giunto alla cronaca quando i primi di settembre proprio la proposta di utilizzare le catapecchie che dovevano essere demolite per creare al loro posto un nuovo quartiere pubblico e attrezzato, quel verde che nel quartiere manca totalmente. La proposta, diciamo, scatenò la rabbia degli abitanti che provvidero da soli a iniziare la demolizione di alcune di queste casette.

I partiti dell'opposizione subito si schierarono sia contro l'utilizzazione delle «casette minime», sia degli altri 97 appartamenti (malsani e proprio per questo i loro precedenti abitanti hanno avuto il diritto a nuove case popolari) di Shanghai che si sarebbero di lì a poco liberati.

Sempre a Borgo Solesta, è cosa nota, potrebbero essere utilizzati gli alloggi liberi IACP delle imprese Brandimarte e Santarelli, ma pare proprio che siano intoccabili.

La situazione appare dunque difficile e gravida di tensioni: le soluzioni, alcune soluzioni, possono e debbono essere avviate al più presto e le proposte che prima abbiamo descritto stanno a provarlo: ma non demagogicamente, mettendo la gente contro la gente, poveri contro poveri (guerra tra poveri qualcuno disse a settembre), altrimenti non ci si dovrà meravigliare se ancora gli abitanti dei quartieri presi di mira scenderanno e badii piazza con piccozza e badili, ci si dovrà chiedere poi se è tanto giusto condannare il loro atteggiamento come unanimente è stato fatto il mese passato.

Graziano Colani

A Urbino nove giorni di cinema mostre e dibattiti per la Resistenza

URBINO - Il Comune di Urbino, in collaborazione con la Provincia di Pesaro e Urbino, l'ANPI provinciale e la Resistenza, organizza dal 24 ottobre al 1. novembre «Nove giorni per la Resistenza» durante i quali ci saranno mostre, proiezione di lungometraggi e documentari, dibattiti sul fascismo e il neofascismo, concerti. Almeno nell'ultima giornata, all'inaugurazione cioè del monumento alla Resistenza, opera dello scultore Umberto Mastroianni, dovrebbe essere in Urbino il Presidente Sandro Pertini.

L'iniziativa del comune di Urbino, che coinvolge direttamente anche le scuole con la proiezione del film «Fragheto» di Florestano Vancini e «Dente di Lupo» di Diego Fiumani, intende valorizzare a 36 anni dalla guerra di Liberazione e oggi più che mai la Resistenza ed i suoi valori. «Essi rappresentano - si legge nel comunicato che accompagna il calendario delle giornate - l'unico ed insostituibile elemento di unità democratica che accomuna combattenti, popolazioni e libere istituzioni».

Il calendario. Venerdì 24-10 alle ore 17 si inizia con la «Piacolata per la pace» con la Banda Musicale «Rossini» di Pesaro. Il giorno successivo, alla stessa ora, nel Giardino d'Inverno del Palazzo Ducale si inaugura la mostra documentaria «La resistenza nel Pesarese», Domenica 26, alle ore 9, dopo il saluto del sindaco e delle delegazioni straniere, vi è la cerimonia di consegna delle medaglie ai familiari dei caduti e agli ex partigiani della 5. Brigata Garibaldi, che ha operato nella zona. Presiederà Carlo Paladini, presidente dell'ANPI provinciale, mentre il relatore sarà il prof. Giuseppe Mari (Carlo).

All'istituto dello spettacolo di Magistero lunedì 27 alle 17 si proiettano due documentari («Cosa rimane» e «24 marzo 1944») prodotti dal comune di Forlì e realizzati da due collettivi giovanili. Nello stesso giorno, alle 18, alla Casa Raffaello inaugurazione della mostra «Mastroianni incisore» e alle 21, nell'aula magna del Collegio Raffaello, il prof. Enzo Santarelli parla su «Il neofascismo e le nuove organizzazioni della destra eversiva».

Tre proiezioni, martedì 28 ottobre, sono previste dei film «Fragheto» e «Dente di Lupo», tutte all'Istituto dello Spettacolo: alle 10, riservata alle scuole; alle 16 (sarà presentato lo stesso Vancini al dibattito) e alle 21, «Il terrorismo contro la Repubblica» è il dibattito che si tiene venerdì 31, alle 21, nell'aula magna del collegio Raffaello. Interverranno tre componenti del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Genova, della Fiat di Torino e delle FF.SS. di Bologna. Coordinerà il dibattito il prof. Don Lorenzo Bedeschi.

Sabato 1. novembre alle ore 10 si inaugura alla Fortezza di Albano il monumento alla Resistenza di Umberto Mastroianni.

La storia di Marcella, Draga e Lepa

Dal furto di tre zingarelli spunto per conoscere un popolo

PESARO - Fenomeno nuovo nel mondo millenario dei nomadi o forse nuovo è solo lo stragemma per vivere: un tempo entravano nelle abitazioni le zingare anziane per leggere la mano e, approfittando di un attimo di disattenzione della padrona di casa, si appropriavano di qualche valore.

Ora, come autrici di furti, trovano prevalentemente delle bambine smanotte dall'esterno, perché da sole sarebbero nell'impossibilità di far sparire la refurtiva. Forzano serrature, penetrano in appartamenti anche solo momentaneamente disabitati, si appropriano di denaro, oggetti d'oro e anche di qualche pelliccia; poi tutto sparisce nel nulla e al mattino in mano a qualcuna di loro, viene trovato un cacciavite «asciutto» da un passante.

Incerta la data di nascita, incerto il luogo perché i documenti spesso sono falsi, per cui diventa problematico l'età di queste ragazze si trova al di sopra o al di sotto dei 14 o dei 18 anni, due limiti stabiliti dalla legge per la responsabilità penale.

Perché il reato di furto non viene più commesso dagli adulti, ma commissionato ai ragazzi? Al di sotto dei 14 anni non sono imputabili, al di sotto dei 18 possono ottenere il perdono giudiziale.

E' il caso di tre ragazze: Steicevis Draga, Marcella Steicevis, Lepa Ivanovich, per le quali, la sera del 13 settembre si è aperto il portone del carcere di Rocca Costanza a Pesaro. L'età apparente può essere dai 12 ai 14 anni e la piccola Marcella denota già i segni della gravidanza.

Sono piccole, esili, adorne di anelli e orecchini; non mostrano nessun turbamento per l'arresto, anzi una di loro ha lo sguardo un po' irridente. Sono tutte analfabete, ma seppure sanno fare la loro firma, si rifiutano di firmare per diffidenza.

Nella loro società che non conosce la piaga della prostituzione, della droga, che non conosce fedeltà alla istituzione matrimoniale anche se non officiata con i nostri riti, e le proposte che prima abbiamo descritto stanno a provarlo: ma non demagogicamente, mettendo la gente contro la gente, poveri contro poveri (guerra tra poveri qualcuno disse a settembre), altrimenti non ci si dovrà meravigliare se ancora gli abitanti dei quartieri presi di mira scenderanno e badii piazza con piccozza e badili, ci si dovrà chiedere poi se è tanto giusto condannare il loro atteggiamento come unanimente è stato fatto il mese passato.

ALLA CASSA RURALE

Decise con i soci le iniziative che prenderà la banca

PESARO - L'occasione dell'assemblea semestrale dei soci della Cassa Rurale ed Artigiana di San Pietro in Calibano di Pesaro più che rispondere ad una scadenza di tipo amministrativo ha rappresentato, nel tormentato panorama degli istituti di credito, una occasione di diverso che non può non essere rilevato: un esempio, innanzitutto, di apertura e anche di democrazia.

L'assemblea è stata indetta «per discutere l'andamento della Cassa e le iniziative da promuovere», ebbene gli amministratori si sono confrontati su questi due punti (che costituiscono vita e scelta dell'istituto) con le categorie interessate, con i soggetti sociali a cui la banca si rivolge e con quelli sempre più intente stabilire rapporti tali da favorire lo sviluppo più generale delle zone in cui opera.

E' la risposta all'invito della Cassa Rurale ad Artigiana non è mancata. Nella sala della provincia sono convenuti i rappresentanti degli artigiani, dei commercianti, dei contadini e di numerose altre categorie produttive. Si sono presentati anche i presidenti della Lega delle cooperative e della locale Camera di Commercio, così come quelli dei rappresentanti delle associazioni artigiane, degli esercenti e delle cooperative di abitazione.

Il centro - ha affermato il presidente della Cassa Francesco Lupatelli - che si è aperto oggi proseguirà con una serie di incontri più ristretti per discutere le iniziative concrete.

In contrasto con questo espediente di vita, i nomadi dimostrano però un grande attaccamento a questa prole meravigliosa se ancora gli abitanti dei quartieri presi di mira scenderanno e badii piazza con piccozza e badili, ci si dovrà chiedere poi se è tanto giusto condannare il loro atteggiamento come unanimente è stato fatto il mese passato.

ALLA M6

Ritirati i licenziamenti ma l'accordo è ancora lontano

ASCOLI PICENO - Accordo fatto per la M6? Non si direbbe proprio, anche se dopo la riunione di domenica mattina all'ufficio provinciale del lavoro, con la mediazione del direttore dell'ufficio e la presenza del consiglio di fabbrica e del proprietario Massi, si è giunti ad una ipotesi che prevede il ritiro dei licenziamenti (54 fra cui non è un caso si trovano le dipendenti più attive per l'organizzazione del sindacato) e la cassa integrazione per tutti i dipendenti fino a quando non saranno ottenute nuove commesse.

L'ipotesi è stata firmata anche dal consiglio di fabbrica.

Certo, si tratta di un passo avanti rispetto all'originale proposta del proprietario, passo avanti ottenuto grazie ad una dura lotta che tanto scalpore e interesse ha suscitato nell'intera città; ma non è finita qui, infatti la vigilanza va mantenuta perché sia assicurato al più presto il ritorno alla produzione di tutte le maestranze, una vigilanza attenta e continua anche perché più voci non nascono dallo stesso Massi, parlano della cassa integrazione come del primo passo verso la chiusura e la trasformazione dell'azienda in un centro commerciale, punto di vendita di confezioni per donna; mentre le commesse, che già sarebbero in mano alla proprietà, potrebbero essere trasferite ad altre ditte per la realizzazione.

In serata ieri si è svolta una assemblea di tutte le maestranze per discutere l'ipotesi di accordo.

g. e.

Domenica si è aperto a Fano il CMAS con una tavola rotonda

Un centro per lanciare un ponte ai drogati

Molte polemiche sulla utilità della struttura sanitaria - Un dibattito che ha visto l'assenza dei giovani tossicodipendenti - I vari tipi di sostanze stupefacenti - Il fenomeno sconosciuto degli alcolisti

FANO - Il primo interrogativo nasce dalla constatazione di una assenza. Perché domenica scorsa all'apertura del Centro Medico di Assistenza Sociale (CMAS) di Fano (il nono della Regione) e alla maxi-tavola rotonda che ne è scaturita i tossicodipendenti non c'erano? Forse questi ragazzi non hanno fiducia nella neonata struttura fanese, struttura che se da una parte, cioè sulla carta, si presenta funzionale ed efficace, dall'altra ha ancora nuovi problemi da affrontare.

La tavola rotonda sul tema «Droga, prevenzione e recupero», caratterizzata dalla presenza di tutte le forze politiche, ha peraltro manifestato quanto siano contrastanti i giudizi e le opinioni su questo tema. Elio Capodaglio, assessore alla Sanità della Regione Marche, aprendo il dibattito ha per un attimo spostato l'asse del problema sottolineando, statistiche alla mano,

che non bisogna dimenticare che su cento persone che sono tossicodipendenti, 85 sono alcolisti. E' l'alcool, contrariamente a quanto si crede, il primo problema nel contesto delle tossicomanie a dover essere affrontato.

Ma, la domanda a questo punto è legittima, se su 100 tossicodipendenti, solo una netta minoranza, cioè 15, sono dipendenti da oppiacei, perché si parla tanto di loro? La risposta non è semplice. L'eroinomane è «diverso» in quanto trasgressore, consumatore abituale di una sostanza non in libera vendita, l'alcolista, invece, rispetta le regole del mercato legale. Due sistemi di comprensione diversi, il primo nero e illegale, il secondo fiorentino e libero, creano l'uno il delinquente e l'altro il «malato».

Tra i due, sarà il delinquente a dover pagare il prezzo psichico e sociale più alto. E' la figura del delinquente (anche se essa

è, come in questo caso, un'ambiguazione) a fare da ricettacolo per le diverse tensioni sociali non altrimenti esprimibili. Su questi ed altri punti si è soffermato il rappresentante del PdUP Murgia. Egli ha poi fatto una proposta concreta per quanto riguarda la gestione del CMAS: a suo parere questa struttura deve essere gestita in prima persona dagli utenti.

Sulla stessa posizione si è trovato il compagno Ghiondini. «Nessuno ha la soluzione in tasca - ha detto tra l'altro l'esponente del PCI - ed il CMAS non deve configurarsi come l'unico tentativo di risoluzione del problema delle tossicomanie. Compiti importanti devono avere anche le UIS e le comunità terapeutiche».

Santucci del PSI ha considerato «inutile» nel corso del suo intervento l'apertura del CMAS di Fano. «E' un assurdo ideolo-

gico, ha sostenuto, pensare al reinserimento sociale, che è uno degli scopi di questi centri, dei tossicodipendenti quando è stato proprio il contesto sociale a rifiutare questi giovani».

Anche il rappresentante del PLI ha condiviso l'impostazione dell'esponente socialista circa la non utilità della nuova struttura ed ha aggiunto un dato significativo: dove funzionano i CMAS non si è registrata una diminuzione del consumo abituale di sostanze stupefacenti.

Il CMAS di Fano nasce dunque tra dubbi ed incertezze. Ma tutto sommato è meglio così perché forse partire con la consapevolezza della complessità del problema è la maniera migliore per non alimentare speranze troppo forti e per risolvere almeno qualcuno degli enormi problemi che si debbono affrontare.

f. s.

Le giunte di Fermo e Porto S. Giorgio riunite per discutere dei problemi comuni

Due paesi insieme perché «l'unione fa la forza»

Inquinamento marino, consultori, porto turistico, prezzo del metano, sfratti: questi alcuni dei problemi affrontati - Un'iniziativa che può aprire nuove prospettive per le due città con la partecipazione della popolazione

FERMO - Le giunte comunali di Fermo e Porto S. Giorgio si sono riunite in seduta unitaria per affrontare problemi di interesse comune. L'incontro, il primo svolto in forma ufficiale, si è tenuto nella sede municipale di Porto S. Giorgio e vi hanno partecipato i due sindaci della città, prof. Loira e prof. Fedeli, nonché gli assessori delle rispettive giunte.

I lavori della riunione si sono protratti per l'intera giornata e si sono articolati in una seduta comune, in cui si è fatta una panoramica generale dei problemi che interessano

Fermo e Porto S. Giorgio, ed in una serie di incontri di settore, che hanno permesso ai responsabili dei vari assessorati di confrontarsi in maniera concreta sulle soluzioni pratiche da adottare in merito alle questioni più urgenti. Al termine della giornata, nel corso di un ulteriore incontro generale, è stata fatta la sintesi delle proposte emerse e su questa base è stato stilato un piano di lavoro da portare avanti nei prossimi mesi.

L'incontro si è aperto con il saluto del sindaco di Porto S. Giorgio, il quale ha sottolineato l'importanza della riunione. «Se non temessi la retorica - ha affermato - parlerei di un incontro storico, che sfata la lunga pigrizia che ha accompagnato i rapporti tra i due paesi. Grossi problemi comuni sono sul tappeto: dobbiamo costruire qualcosa di nuovo per l'avvenire, ma anche dobbiamo superare il passato, che è stato per noi la sagra delle occasioni perdute in gran parte del set-

tori delle due città, dall'urbanistica allo sport, dai servizi culturali ai servizi sociali».

«Oggi - ha continuato Loira - possiamo fare insieme quasi tutto, e su certi problemi dobbiamo dare risposte comuni immediate, come per l'inquinamento marino, il consultorio, le scuole a S. Margherita e a S. Vittoria, il porto turistico, il prezzo del gas metano, gli sfratti. Questa iniziativa degli incontri comuni - ha concluso il sindaco di Porto S. Giorgio - potrà aprire prospettive nuove per le due città, purché si abbia la capacità di farla durare nel tempo, facendo in modo che sia capita dalle due popolazioni, che avranno modo di vedere in essa il segno di un modo veramente diverso di amministrare le nostre città».

Al saluto del prof. Loira, ha risposto il sindaco di Fermo, compagno Ettore Fedeli, il quale ha affermato: «Saranno i risultati concreti a definire il valore della nostra iniziativa,

ed essi dipenderanno dalla concretezza e dalla determinazione delle soluzioni che sapremo adottare. Il discorso che oggi apriamo è difficile, perché le due nostre città hanno una storia diversa, con divergenze e chiusure che passano all'interno delle stesse forze politiche; ma avere tale coscienza è già un modo vincente per superare le divisioni ed impedire che facciamo altri danni alle nostre comunità».

Il prof. Fedeli ha quindi sottolineato la necessità per le due Comuni di sapere svolgere un adeguato ruolo di guida all'interno dell'associazione dei comuni.

Hanno preso la parola, quindi, alcuni assessori delle due amministrazioni, che hanno ribadito a loro volta l'importanza della riunione, per quello che essa prefigura per il futuro delle due città, ed hanno esposto, in grandi linee, i maggiori problemi sui quali sarà possibile fin da ora intervenire.

s. m.

Comunicato

E' convocato per i dipendenti della ALEXANDRA, Gruppo Tanzarella, un'assemblea per martedì 21 p.v. alle ore 16 presso lo stabilimento di Monsano.

E' importante la presenza di tutti i lavoratori.

Anniversario

Nel primo anniversario della scomparsa di Maria Bisognini in Lucon, il marito e i figli nel ricordarla con tanto affetto sottoscrivono a l'Unità la somma di L. 50.000. La redazione ringrazia.

Telespesaro

ORE 17.30: Film - L'amarlo giovane; 19: Calcio brasiliano - San Paolo-Villa Nova; 20: Cartoni animati; 20.25: Tele Pesaro giornale; 21: Calcio C/1 - Alma Juve Fano Reggiana; 22.30: L'avversario da battere: Sindyne Bologna; 23: Film - Giorno per giorno disperatamente.